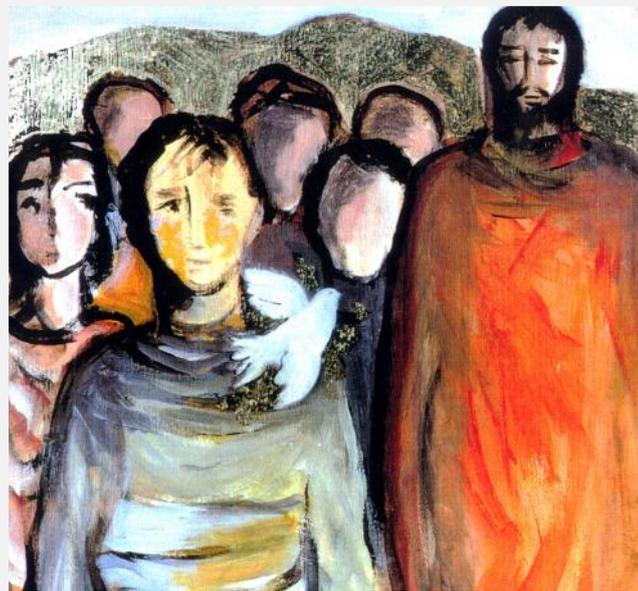




DOMENICA 24 OTTOBRE - XXX ORDINARIO GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE

Dal Vangelo secondo Marco (10,46-52)

In quel tempo, mentre Gesù partiva da Gerico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timèo, Bartimèo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!». Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». Chiamarono il cieco, dicendogli: «Coraggio! Àlzati, ti chiama!». Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù. Allora Gesù gli disse: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». E il cieco gli rispose: «Rabbunì, che io veda di nuovo!». E Gesù gli disse: «Va', la tua fede ti ha salvato». E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada.



Ci facciamo accompagnare nell'accoglienza del Vangelo di questa domenica dall'immagine della Festa di Cresima di questa domenica. Un ragazzo e una ragazza escono dal piatto anonimo e prendono volto nel respiro dello Spirito di Gesù Risorto che cammina con loro. Gli occhi - e il mondo che in essi si rispecchia - sono un miracolo. Cosa faremmo senza gli occhi? Eppure trovare la strada della vita, e trovarla sulla via tracciata da Gesù, è una cosa ancora più grande. Auguriamo a tutti loro lo sguardo delle fede che lo Spirito dona come cammino di libertà.

Gridare dal fondo

Sotto il livello del mare, sotto il livello della vita, sotto il livello della consapevolezza e della compassione, sotto il livello di una vita che nessuno vorrebbe vivere così. Sotto quello che definiamo "vivibile", quel giorno, a Gerico, un grido strappa la trama del silenzio rassegnato. Quel giorno, la vita, cieca, smette di essere muta: *e cominciò a gridare*. E il cielo si strappa, dal punto più basso della terra, dalla città di Gerico, come a raccogliere le scorie di tutte le vite rifiutate, scartate, emarginate. Come a voler scendere nel punto più basso della nostra umanità, in fondo, dove ci andiamo a nascondere quando il tempo che ci è concesso non lascia intravedere strade, dal punto più basso dell'umanità al punto più alto del Cielo: *"Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!"*.

Da figlio a figlio, come a interrogare una paternità misteriosa e beffarda. *"Figlio di Davide perché il figlio di Timeo è nato ma non è venuto alla luce? Perché deve restare, mendicante e cieco e fermo ai bordi della vita? Perché due padri così diversi? Perché tu non smetti di camminare e io non posso nemmeno alzarmi? Perché tu hai occhi così penetranti e io non posso nemmeno vedere chi mi guarda? Da figlio a figlio: abbi pietà di me!"*

La folla interviene, *deve stare zitto il cieco!* Reazione violenta, decisa, sproporzionata. *Deve stare zitto il cieco! Muto.* E non si capisce il motivo di tanta rabbia. Perché non lasciano fare a Gesù? Perché tanta fretta di fermare quella richiesta smarginata ma vera, urlata e sincera? Perché fa così male sentire l'urlo del cieco che chiede di vedere?

Perché ci ricorda chi siamo. Perché il cieco è quello che ci portiamo dentro e che cerchiamo di non ascoltare. Perché il cieco di Gerico, sotto il livello del presentabile, spinto negli angoli bui e lontani della nostra vita, respira in noi. Perché facciamo sempre di tutto per renderlo anche muto. Perché



appena tenta di alzare la voce cerchiamo di zittirlo. Perché ci dà fastidio quella voce che ci urla in faccia chi siamo davvero: mendicanti, fermi ai bordi dello scorrere del tempo, ciechi.

Mendicanti di vita, anche se non amiamo questo ruolo. Ma noi non possiamo far altro che mendicare, cercare di avere l'umiltà e l'intelligenza di aprire le nostre mani al cielo, e ricevere la vita come un dono non meritato, gratuito, eccessivo e non richiesto. Il mendicante che è in noi grida per mandare in frantumi il nostro orgoglio per costringerci a rapportarci con una vita che è sentiamo ingiusta: storia di un Dio ci ha lanciati del mondo, lui sì, apparentemente alla cieca, immersi in questa immensità di cui non riusciamo a trovare un Senso. Bisognerebbe sconfiggere l'orgoglio, aprire il palmo delle mani e mendicare risposte. Il confine tra l'umiliazione e la preghiera può essere molto labile.

Non sopportiamo l'urlo del cieco perché ci ricorda chi siamo noi davvero: uomini fermi. Che sentono il fascino della strada ma che non hanno il coraggio di imbroccarla. Uomini ai bordi che, lamentandosi, preferiscono rimanere fermi che entrare nella vita ed esporsi e rischiare. Siamo gente che mendica felicità ai bordi della strada, pronti alla lamentela e alla critica contro tutto e contro tutti, chirurgici nell'evidenziare i limiti di chi si getta nella mischia del vivere quotidiano ma attentissimi a rimanerne fuori. Il mendicante fermo è il graffio, l'accusa, contro tutte le nostre incapacità di partecipazione. E vogliamo zittirlo.

Anche perché ci ricorda che siamo ciechi. C'è in noi una cecità rispetto alle grandi domande della vita. Una cecità che potrebbe aprire alla ricerca... ma cercare fa male, la luce può abbagliare, il mondo può ferire. E allora se ne stia zitto il cieco, quel cieco che teniamo sotto il livello delle apparenze. Figlio delle nostre paure e delle nostre inadeguatezze rimanga, nelle Gerico del cuore, con il mantello addosso, senza voce e fiato.

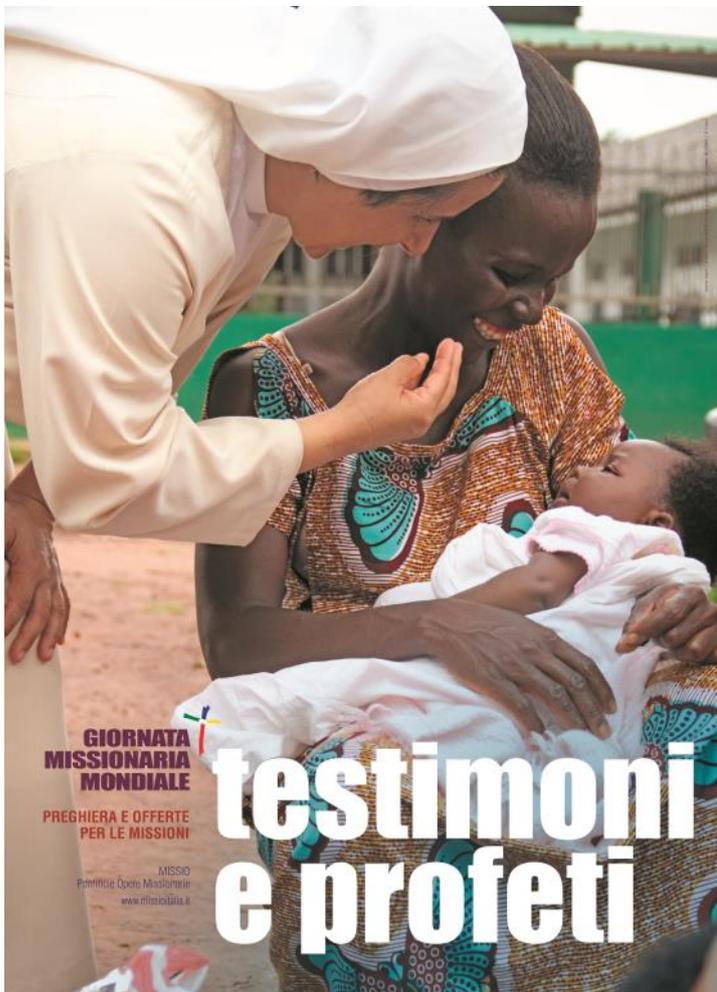
Non sopportiamo l'urlo del cieco non solo perché risveglia le paure che dormono in fondo al nostro cuore ma anche perché ci anticipa chi saremo. Di lì a poco. Sotto la croce. Ora che la strada diventa decisamente indirizzata a Gerusalemme, ora che le ore diventano ultime, ultime come le cene, ora che la storia assume i contorni drammatici della Passione... ora sentiamo che quel cieco sta descrivendo esattamente chi saremo noi di lì a poco, discepoli sotto la croce: ciechi, incapaci di riconoscere l'ombra silenziosa di Dio in quel corpo macellato dalla violenza. Mendicanti, di una vita più vivibile. Diventerà preghiera il desiderio di tornare a elemosinare pesce dalle rive di un lago e amore da una vita ordinaria e fede da sterili gesti religiosi. Fermi, ai bordi della vita, passare dalla tentazione dei "primi posti" alla negazione del "non lo conosco", perché è meglio sedersi ai bordi di questa storia troppo compromettente, troppo radicale, troppo pericolosa. Che dimentichino il nostro nome, che l'anonimato possa cancellare tre anni di eccessiva esposizione alla Vita.

Non sopportiamo l'urlo del cieco perché siamo noi quel cieco, con l'unica differenza che non abbiamo ancora trovato il coraggio di gridare. Perché non siamo sicuri che sia il caso di aprire gli occhi e gettare mantelli e iniziare cammini. Molto meglio rimanere ai bordi della vita, avere mille scuse per non vedere e altrettante per non esporsi. La vita del mendicante non è poi così male. Ordinaria. Miracolo vero è lasciarsi convertire da quel grido. Che ancora osa dire che vita vera è una vita che si consuma e che si stanca. Che fanno male gli occhi quando sono esposti al sole, che la bellezza quando ti entra dentro ti sfascia il cuore, che il dolore e la povertà quando sfondano le pupille sono pugni che fanno male... miracolo vero è riuscire a dire che ne vale la pena. Che chiudere gli occhi sulla vita può essere comodo ma è terribilmente triste. Certo che si sta male aprendo gli occhi perché vediamo che vivere significa consumarsi per il fratello, donarsi, crocifiggersi per un ideale, far l'amore con la vita fino a farsi male. Aprire gli occhi fa male perché svela una fede che non consola ma espone, che non protegge ma ferisce, che non risolve ma divide. Aprire gli occhi fa malissimo perché inciampano nello scandalo della Croce. E allora meglio tenerli chiusi e chiudere la bocca al cieco, pensa la folla. Ma Gesù no. Chiede alla gente, chiede a noi, di abitare tre parole di rinascita. Tre parole che possono aprirci gli occhi e il cuore. Tre parole a cui ci affidiamo. Tre parole rischiose e incandescenti: coraggio. Alzati. Ti chiama.

Coraggio. Parola che viene dal latino... *cor*, cuore. Coraggio è il cuore che apre gli occhi e che si accorge che vera paura è quella di non rispondere alla propria vocazione. Quella di smettere di amare. Coraggio è il cuore che apre gli occhi e vede che l'Amore non poteva che mostrarsi così, dentro le ferite di un corpo che non trattiene nulla per sé. Coraggio è un cuore che vede in quell'uomo crocifisso l'unica risposta possibile alla sfida della vita. Coraggio è reggere il peso di un cuore che ama.

Alzati. Parola importante per chi vive sotto il livello della vita. Per tutte le Gerico del mondo. Alzati, che non è volare... alzati, semplicemente. Dal punto più basso della storia sollevati all'altezza che tu hai inscritta nel tuo corpo. Non sono chiesti voli impossibili, ti è chiesto solo di rimanere, in piedi, davanti alla vita, senza farti schiacciare. Con tenerezza ferma. In piedi costruttori di pace, che forse non cambieremo il mondo ma testimonieremo almeno che è possibile non farci calpestare dalla volgarità, dalle parole urlate, dall'arroganza del potere, dall'ignoranza e dalla superficialità.

Ti chiama. Forse siamo gettati nel mondo a caso, ma da quel Caso siamo gente chiamata, noi siamo la storia di un Dio che viene a chiamarci. A offrirci una strada. Non comoda, non facile, però vera. Siamo uomini e donne chiamati. Chiamati a rispondere a quel Dio che lui sì, lui è il vero mendicante. Mendicante dell'amore umano.



**GIORNATA
MISSIONARIA
MONDIALE**

**PREGHIERA E OFFERTE
PER LE MISSIONI**

MISSIO
Piemonte - Centro Missionario
www.missionaria.it

**testimoni
e profeti**

**DOMENICA 24 OTTOBRE
GIORNATA MISSIONARIA
MONDIALE**

Sul sito della Parrocchia
verrà presto pubblicato
il video intervista
alle Suore di Palagano

NELLA PREGHIERA DELLA COMUNITA'



MARTINA VITALI ved. Sala



CITTA' DI CAPRIATE SAN GERVASIO

GIORNATA DELL'UNITA' NAZIONALE
E
DELLE FORZE ARMATE

IL SINDACO

GIOVEDI' 4 NOVEMBRE 2021

Alla presenza dei rappresentanti delle Associazioni combattentistiche e dell'arma:

Alle ore 10:45

Previo ritrovo nella Corte Comunale, renderà omaggio al monumento dei caduti di Capriate San Gervasio, con cerimonia dell'alza bandiera e deposizione di una corona d'alloro.

In precedenza una delegazione avrà deposto una corona d'alloro al monumento ai caduti di San Gervasio e Crespi e reso omaggio alla lapide dei caduti nel Cimitero di Capriate.

Alle ore 11:00

Rientro in Sala Consigliare:

- Intervento commemorativo del Sindaco
- Intervento dei rappresentanti delle classi quinte scuola primaria e terza scuola secondaria dell'Istituto Comprensivo A. Manzoni.

La cittadinanza è invitata ad esporre il tricolore come segno di partecipazione

Verdi Vittorino Bartolomeo

**MERCOLEDI 3 NOVEMBRE
A SUISIO ORE 10.30
INIZIO DEL PELLEGRINAGGIO
PASTORALE DEL VESCOVO
NELLA NOSTRA ZONA
Dieci persone per comunità
possono partecipare.
Chi vuole venire si iscriva
in segreteria parrocchiale**

VITA DELLA COMUNITÀ PARROCCHIALE

DOMENICA XXX - 24 OTTOBRE

GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE

Messe ore 8.00

(+ fam. Ravasio e Innocenti + Pagnoncelli Ezia e Carminati Bortolo)

ore 10.30 CELEBRAZIONE DELLE CRESIME

RISERVATA PER LE FAMIGLIE DELLA CRESIMA

Messa ore 17.00 per le famiglie della catechesi e la comunità

LUNEDI 25 OTTOBRE

ANNIVERSARIO DEDICAZIONE DELLA CHIESA PARROCCHIALE

- Eucarestia ore 8.00 (+ Ferrari Gianluigi)
- Ore 15.00: Funerale della sorella Battistina Gerosa
ORATORIO: Genitori anno Incontro (2^el) ore 20.45

MARTEDI 26 OTTOBRE

- Eucarestia ore 8.00 (+ Manzini Carlo, Ines e Arduino)
- ORATORIO: CONSIGLIO PASTORALE ore 20.45**

MERCOLEDI 27 OTT. - Santa Teresa Eustochio Verzeri

- Eucarestia ore 8.00 (+ Pedruzzi Sergio + Manzini Arduino)
- PULIZIA CHIESA ORE 14.00**

GIOVEDI 28 OTTOBRE

- Eucarestia ore 8.00 (+ Innocenti Ferdinando)
- ORATORIO: INCONTRO ADOLESCENTI ORE 20.45**

VENERDI 29 OTTOBRE

- Eucarestia ore 8.00 (+ int. off.)
- ORATORIO: Incontro sulla Parola domenicale ore 20.45**

SABATO 30 OTTOBRE

- Eucarestia ore 8.00 (+ fam. Carminati Giovanni, Francesca e Carla)
PARROCCHIA: Incontro bambini e genitori ANNO INCONTRO ore 14.30
- Eucarestia ore 18.00 (+ Mapelli Giacomo + Fam. Gaspani Pietro
+ Castellan Ginetto e familiari + Zuliani Mario
+ def.ti classe 1967 + fam Giardini)

DOMENICA XXXI - 31 OTTOBRE

Messe ore 8.00 (+ Gaspani Andrea + Luigia Verzeni e Pagnoncelli Giovanni + Felice e Giuseppe Arnoldi e Francesco)

ore 10.00

A SEGUIRE INCONTRI DI CATECHESI IN ORATORIO

LUNEDI 1 NOVEMBRE TUTTI I SANTI

Messe ore 8.00

ore 10.30 (per la comunità)

CELEBRAZIONE DEGLI ANNIVERSARI DI MATRIMONIO

- ♦ **ore 16.00 AL CIMITERO**

(in caso di maltempo in chiesa)

Da martedì 2 a venerdì 5 novembre

Messa al cimitero ore 16.00

(all'aperto. In caso di grave maltempo in parrocchia)

- ♦ Offerte della settimana € 405,00

- ♦ Bancarella pro Missioni :
€ 1340,00

GRAZIE !!!

**ORATORIO APERTO
POMERIGGIO
DALLE 15.00 ALLE 18.30**



Lunedì 1/11 oratorio chiuso

LUNEDI 25 OTTOBRE

ore 20.45 in oratorio

Incontro per i genitori

Primo Anno catechesi (2^el)

MARTEDI 26 OTTOBRE CONSIGLIO PASTORALE

in oratorio ore 20.45

Riflettiamo sul cammino dell'oratorio
e sul modello educativo che
stiamo attuando

LUNEDI 1 NOVEMBRE TUTTI I SANTI ORE 10.30

Celebrazione anniversari
di matrimonio

Iscrizioni in segreteria

CAF ACLI

27/10

alle ore 8.30 alle 10.00

**Sab 30/10 pomeriggio
assistenza per SPEED**

